

S. Maria delle Grazie, denominata SS. Crocifisso dell'Icona, ha ridotto alle attuali aggraziate forme.

Ha elevato decorosi altari in varie chiese con l'impiego di pregiati marmi e raffinati stucchi: quello in S. Agostino, destinato ad accogliere la venerata immagine della Madonna della Pace, alcuni in S. Maria delle Grazie, specie quello che custodisce il bel Crocifisso. In chiese e musei si possono ammirare molteplici statue e bassorilievi come la splendida gloria angelica che sovrasta l'altare di S. Eustachio in S. Agostino, il bassorilievo in terracotta di S. Emidio in gloria, custodito nella pinacoteca civica, e l'altro della Madonna col Bambino e angeli della Walters Art Gallery di Baltimora, siglata e datata 1757. Nella cripta di S. Emidio è visibile il monumento funebre di Flavia della Torre. Nello stesso luogo è in venerazione il gruppo marmoreo giosafattiano più conosciuto, quello di S. Emidio che battezza la vergine Polisia, eseguito negli anni 1725-28. E' ritenuto il suo capolavoro, "la migliore prova scultorea di grande effetto e gusto". Andando alla ricerca delle sue statue ne troviamo una di S. Giovanni Evangelista nella chiesa di S.

Tommaso, tre in S. Agostino; di cui due in marmo: la Fede e la Speranza, una in stucco: la SS. Trinità. Una in S. Pietro martire: quella dell'umiltà nell'altare del Rosario.

L'opera di architetto del nostro Giosafatti si è rivelata preziosa e saggia per aver completato, con l'aiuto del fratello Lorenzo, nel 1745, l'imponente facciata dei due precedenti palazzi uniti dell'Arengo e del Comune.

In un progetto, conservato presso la civica pinacoteca e realizzato tra il 1741-48, è ancora visibile l'elegante e ardita cupola di S. Filippo, opera perduta con l'abbattimento. Ci resta anche un progetto per una grandiosa fontana da realizzarsi in piazza Arringo, eseguito nel 1752, ma irrealizzato.

Lo stimato e infaticabile artista ha prestato sovente la sua competenza nell'eseguire opere così dette effimere, relative a particolari ricorrenze di feste religiose e civili. Di queste ci resta un dettagliato progetto per un solenne apparato da allestirsi in duomo, in occasione della canonizzazione di S. Serafino da Montegrano nel 1767. L'interno del tempio presenta le colonne fasciate di festoni in alloro, mentre fra gli



Lazzaro Giosafatti - Il battesimo di S. Polisia; Cripta Duomo di Ascoli Piceno

archi pendono delle grandi tele che rievocano la vita del santo cappuccino tanto caro al popolo ascolano.

Dopo aver tanto lavorato nel progettare ed eseguire così svariate opere ed anche aver istruito un gran numero di giovani artisti, animando in patria

una seguita accademia di disegno, si spense nel 1781 e, come il padre Giuseppe e i fratelli, venne sepolto nella casa di S. Maria delle Grazie dove un modesto monumento ricorda lo scultore e l'architetto ascolano principe del suo secolo



*Il gelato
più buono*

GELATERIA
D A R
DELFINO

VIA AUGUSTO MURRI, 36 - TEL. 0736/45831 - ASCOLI PICENO